

# Sebastiano Ardita

## “Mafia negli appalti un pericolo concreto”

di Alessia Candito

Grandi finanziamenti, grandi appetiti. Criminali, ovviamente. E a rischio sono i fondi per la ripartenza. «Non è un generico allarme, ma la rappresentazione di un pericolo concreto, che trova fondamento nell'esperienza investigativa e giudiziaria degli ultimi anni». Parola di Sebastiano Ardita, oggi al Csm, per anni coordinatore di delicate indagini antimafia fra Catania e Messina.

**L'Italia si sta dotando di leggi adeguate per fronteggiare le mafie in settori economici strategici?**

«Non mi risultano strumenti recenti e straordinari per fronteggiare il fenomeno. Forse occorrerebbe una verifica preventiva e rafforzata dei presupposti per l'accesso a benefici o gare di appalto. Ma c'è chi dice che porterebbe ad una paralisi dell'economia.

**E invitano a “sburocratizzare”...**

Le verifiche rallentano, maritardare è meglio che sprecare o fare arricchire faccendieri senza scrupoli. Una classe di dirigenti rigorosa e attenta è molto più efficace di qualunque sistema di “leggi e controlli” che arrivano dopo. Spero che le vicende giudiziarie degli appalti urgenti per l'emergenza Covid siano servite a qualcosa».

**La soglia massima per gli**



▲ Csm il magistrato Sebastiano Ardita

**affidamenti diretti è stata portata a 150mila euro. È un rischio?**

«Se il margine di guadagno è molto alto, per mancanza di un calmieristico accordi illeciti con le amministrazioni, l'innalzamento della soglia può comportare un rischio elevato di truffa e corruzione».

**C'è chi sostiene che Cosa Nostra sia stata ridimensionata, dunque**

— “ —  
*Negli anni non sono stati sviluppati particolari anticorpi*  
*Il rapporto mafia-politica oggi resta uno scambio alla pari*  
— ” —

**non sia più in grado di interferire nei grandi investimenti.**

«Al contrario, è cresciuta anzi la vocazione dei mafiosi all'ingresso nell'economia reale e sono aumentati gli appetiti di aziende che gestiscono denaro e risorse illecite. Nel racconto pubblico di Cosa nostra, mancano le migliaia di miliardi di euro che rappresentano il fatturato nero delle mafie, dagli stupefacenti

ai rifiuti, al gioco “legale”, spesso gestito in modo illegale».

**C'è una sottovalutazione del fenomeno?**

«Più che di sottovalutazione, parlerei di rimozione».

**In passato, la politica siciliana è finita sotto i riflettori per rapporti con i clan. Negli anni sono stati sviluppati degli anticorpi?**

«Non particolarmente. D'altra parte, il rapporto mafia-politica è un rapporto interessato da entrambe le parti. Aldilà di norme e processi per voto di scambio, gli anticorpi non hanno funzionato granché».

**La classe politica regionale cosa dovrebbe fare per evitare infiltrazioni e sperperi?**

«Formare adeguatamente i dirigenti e sottoporli ad una verifica di efficienza e trasparenza, corrispondente al ruolo di responsabilità e alle condizioni retributive».

**I fondi arriveranno insieme ad appuntamenti elettorali importanti. È fattore di rischio aggiuntivo?**

«Non so quanti voti riesca a spostare Cosa nostra in sé, ma non credo che siano tanti, ma la dimensione clientelare del voto ne sposta moltissimi e contribuisce a diffondere la mentalità feudale che è terreno di coltura per il potere mafioso».